

Segn da féed

(Segni di fede)



di Oswaldo Codiga

PREFAZIONE di Don Ernesto Barlassina Parroco di Gordola

Tante volte percorriamo dei sentieri e delle strade costellate dai "segni della fede", eppure non li vediamo. La fretta, l'indifferenza, il "già visto", ci fanno passare da distratti e poco attenti osservatori. Se ci troviamo per caso davanti ad un dipinto, occorre "fermarsi" un attimo per ammirare, contemplare, e lasciarsi interrogare da esso. Dietro un "segno della fede", posto in un determinato luogo c'è una storia di dolore o di gioia. Una promessa fatta, un voto, una conversione, una grazia ricevuta, un fatto compreso come un "miracolo". Le "cappelle" o i "tabernacoli" sono il richiamo di un particolare momento vissuto dall'intera comunità, da una famiglia o da una singola persona, che posto in quel determinato luogo diventa forte richiamo per chi passa accanto e vede. Il "segno della fede" diventa segno culturale, storico e artistico. S'inscrive in un luogo, in un paesaggio, lo modella, lo fa parlare e vivere riguardo a un fatto, a una storia passata che ha inciso nella vita. Il segno religioso è un forte richiamo a vivere la vita nella dimensione di apertura al Trascendente. L'avventura della vita, in tutti i suoi momenti gioiosi o tristi, è una sfida al credere. La preghiera, la devozione, l'abbandono fiducioso nella Provvidenza, ci aiutano nelle prove, ci consolano e ci aprono alla speranza. Gli affreschi o le statue che rappresentano i Santi, ci immettono in un profondo legame di unità con loro. La rappresentazione figurativa del Santo c'è lo fa sentire vicino, lo invociamo per poi imitarne le virtù e l'esempio di vita. È ciò che intendiamo quando parliamo di "comunione dei Santi". Nella maggior parte degli affreschi è rappresentata la Vergine Maria. Questo ci fa comprendere il forte legame di venerazione e d'affetto che il popolo cristiano ha sempre avuto e dimostrato con la Madre di Dio. È lei che invociamo come "segno di consolazione e sicura speranza".

Ringrazio Oswaldo Codiga, per la descrizione del percorso compiuto e scritto in questo libro. Un viaggio in cui affiorano i ricordi dell'infanzia e gioventù. Un viaggio della memoria grata e riconoscente a persone che sono entrate a far parte della sua storia personale e comunitaria. Un viaggio che è la metafora della nostra vita. Il percorso compiuto può essere letto come un pellegrinaggio. Un pellegrinaggio dell'anima, un pellegrinaggio della fede cristallizzata e resa visibile nei "segni" posti lungo una strada, un percorso da ricercare e voler attuare.

Un cammino in salita e in discesa, un cammino da non vivere da soli, ma in compagnia. Un cammino vissuto all'insegna dell'amicizia con i familiari ed altre persone. Un cammino in cui sentiamo vicino a noi il "misterioso viandante", come lo percepirono i due discepoli di Emmaus. A noi sono chiesti "occhi di fede" per scorgere i passi e i segni della vicinanza del Signore.

Güsc'tàa la natūra

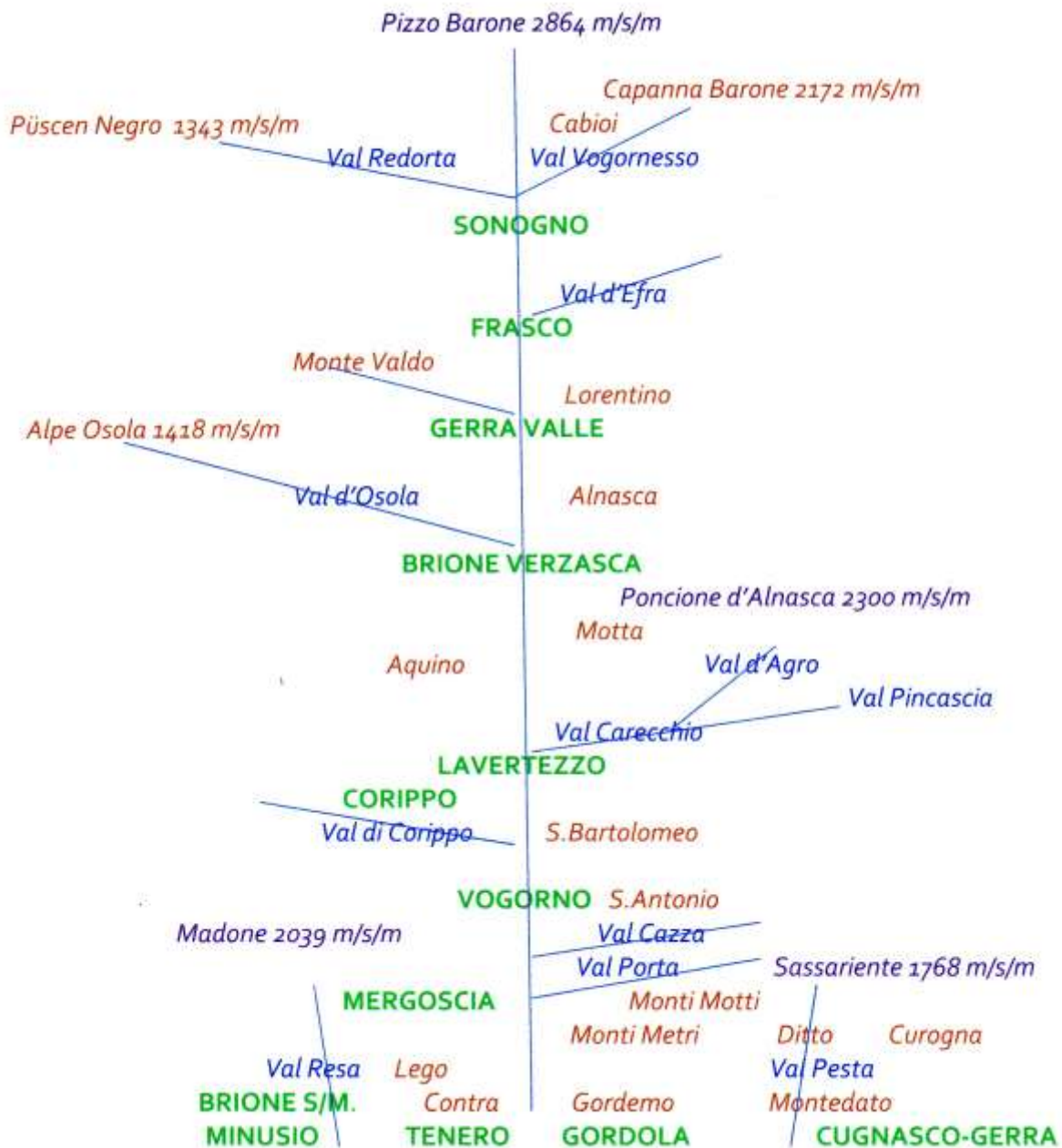
*Un sentée... un pensée... vés in giir con i manich
rivoltàad dela camisa e incontràa una facia amisa...
Viagiàa con pàs sicüür... cercàa da rivàa ala méta
prima che u da scià el sc'cüür... Sc'chisciàa adasi
l'erba giovina... guardàs in giir... magari divertiid...
sc'coprii la natūra nòva... güsc'tala... Metes per un
atim ala pröva... fermàs... setàs giò sü un sàs... tiràa
el fiàad... Chel bel viaggiàa nela pàas d'un sentée da
montagna... o in riva a un làagh... o sc'chisciàa la
sabia del màar... Chel mia dovée sempro dàagh a
tràa a quaidün che caragna... Nàagh adré al rumòor
de l'acqua che sc'còor in un fiüm... nel làagh... nel
màar... Chel bel vés in giir... da per ti... per tentàa
da lasàa indré tük' i gabol... Chel someàa magari un
pò egoisc'ta per podée, anca se domà per un atim,
pensàa domà a ti...*

Gustare la natura

*Un sentiero... un pensiero... girare con le maniche
rivoltate della camicia e incontrare una faccia
amica... Viaggiare con passo sicuro... cercare di
arrivare alla meta prima che il giorno diventi di nuovo
scuro... Schiacciare con cura l'erba novella... guardarsi
in giro... magari con fare divertito... Scoprire la natura
nuova... gustarla... mettersi per un attimo alla prova...
Fermarsi... sedersi su un masso... respirare profondo...
Quel bel muoversi nella pace di un sentiero di montagna...
o sulla riva di un lago... o schiacciando la sabbia del mare...
Quel non dover sempre dar retta a qualcuno che si lagna...
Inseguire il rumore dell'acqua che scorre nel fiume...
nel lago... nel mare... Quel girare da solo per tentare di
allontanare i problemi... Quel mostrarsi magari un pò
egoista per riuscire, anche se solo per un attimo,
a pensare solo a te stesso...*

*Güsc'tàa la natūra (di Oswald Codigo)
La versione dialettale di questa poesia è risultata "Finalista" e "3° Premio Assoluto"
nella "Sezione E" del "Premio Letterario Internazionale Europa 2008" di Lugano*

*Gustare la natura (di Oswald Codigo)
La versione in lingua di questa poesia è risultata "Finalista" nella "Sezione C" del
"Premio Letterario Internazionale Trofeo del Bergamotto 2008" di Reggio Calabria*

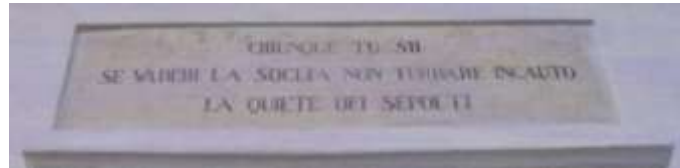


A ma som metüüd in crapa da preparàa un libro con sü i "*Segn da féed*" che a trovom in giir ai nosc't cà. A sé tratàad da giràa un pò i nosc't paées, i nosc't val, sü e giò per sentée e sc'tràad, denta ni sc'trec', da part a riàa e fiüm, giràa alp mont e montit'. Fasendo tüt chesc'to a ma som ritrovàad in mez ala natüra e ai nosc't bei siid. Come teritori a som partüit insci: da una part la "*Val Resa*" e da chel'altra la "*Val dela Pesc'ta*". Come partenza da fond a som nai via dal làagh e dal pian e come ariiv a som nai fin sü in cima ala "*Val Verzasc'ca*", cioè fin al "*Piz del Baron*". Per fàa tüt chesc'to ciarament a som nai a fam iütàa da diversi person in quanto in propi tuc' i mont, i scim e i alp che ma circonda, mi pürtrop a som pü in grado da rivàa sü. Da "*Segn da féed*" a ga né in giir una sc'fraca. A s'en trova sü in di müür di cà e di sc'tal da tuc' i nosc't paées. Pöö a ghé in giir tanti *Gées, Capel e Campsant*. In pü a ghé i cròos metüüd sü in di scim di nosc't bei montagn o ni möt püsée alt di nosc't mont e alp. A part el teritori che a ma som fisàat da fàa pasàa a ghé però un siid tanto disc'tand da noi che u ma isc'piràad per chesc'to lavòor. L'è un paées pitosc't vec' che u sa ciama "*Sant'Agata dei Goti*" e l'è el siid da indoa u riva el mé cügnàad **Nicola Bellorno**. U sa trova a pü o meno vot'cent chilometri dal "*Canton Tisin*", u fa part dela "*Provincia da Benevento*" in "*Campania*", a circa cinquanta chilometri da "*Napoli*". Cert che a chel punto chi quaidün i comincerà a domandàs :ma cosa u ga centra tüt chesc'to con i nosc't zon e paées ? L'è sübit sc'piegàat : fasendo una visita ai pori mort da chel paées lì a ghé una roba in particulàar che mé resc'tàad nela ment. Lé una fràas con poch parol, poch ma giusc't, che ié sc'colpiit sü una targa tacada là sül müür da cinta del *Campsant*. I foto a ga io grazie ala mé neoda **Priska Bellorno**.

La fràas la diis : (vedi pagina seguente)

Mi sono messo in testa di preparare un libro con i "*Segni di fede*" che troviamo attorno alle nostre case. Si é trattato di girare nei nostri paesi, nelle nostre valli, su e giù per sentieri e strade, dentro le strettoie, nei pressi di riali e fiumi, girare sugli alpi, sui nostri monti. Facendo questo mi sono ritrovato in mezzo alla natura e ai nostri fantastici luoghi. Come territorio sono partito così: da una parte la "*Val Resa*" e dalla altra la "*Valle della Pesta*". Come partenza di fondo ho iniziato dal lago e dal piano e come arrivo sono andato in cima alla "*Valle Verzasca*" vale a dire fino al "*Pizzo Barone*". Per fare tutto questo mi sono fatto aiutare da diverse persone in quanto in proprio tutti i luoghi, le cime e gli alpi che ci circondano, io purtroppo non sono più in grado di arrivarci. Di "*Segni di fede*" ce ne sono tantissimi. Se ne trovano sui muri delle case e delle stalle nei nostri paesi. Poi ci sono molte *Chiese, Cappelle e Cimiteri*. In più ci sono le croci posate sulle cime delle nostre montagne e nei promontori più alti dei nostri monti e alpeggi. A parte il territorio che mi sono prefissato vi é però un luogo molto lontano da noi che mi ha ispirato per questo lavoro. E' un paese molto antico che si chiama "*Sant'Agata dei Goti*" ed è il luogo di provenienza di mio cognato **Nicola Bellorno**. Si trova più o meno a ottocento chilometri dal "*Canton Ticino*". In effetti fa parte della "*Provincia di Benevento*" in "*Campania*", a circa una cinquantina di chilometri da "*Napoli*". A questo punto qualcuno comincerà a chiedersi: ma cosa c'entra tutto questo con le nostre zone e con i nostri paesi ? E' subito spiegato: visitando i poveri defunti di

quel paese lì c'è una cosa particolare che mi è rimasta nella mente. E' una frase con poche parole, poche ma giuste, che sono scolpite su di una targa attaccata al muro di cinta del *Camposanto*. Le foto mi sono state date da mia nipote *Priska Bellorno*. La frase dice:



**CHIUNQUE TU SII SE VARCHI LA SOGLIA
NON TURBARE INCAUTO LA QUIETE DEI SEPOLTI**

A credi che un pensèe püsèe giusc't e "scidor" come chel lì a ghé né mia in ghir tanti. Eco perché a ma som metüüd da bona vöia e ho tacàad a fàa foto in tüc' i sìid che a ma trovavi a pasàa. Da bon oservadóo a no trovàad di altri fràas ben sc'crit e ben metüüd giò e che i sa trova in mez ai pagin che a ghé in chesc'to mé libro. Già che a giravi a ma som anche un po' documèntàad e o fai di picol ricerch, inscì da podée presentàa un lavdòr, se mia propi complet del tüt, ma almeno giüsc't e ciàar.

Credo che pensiero più giusto e più "ricco" di questo non ne esistano molti. Ecco perché mi sono messo di buona voglia iniziando a scattare foto in ogni luogo che mi trovavo a passare. Da buon osservatore ne ho trovato altre di belle frasi che troverete in seguito tra le pagine di questo mio libro. Già che c'ero mi sono anche un pò documentato facendo delle piccole ricerche, così da poter almeno presentare un lavoro, se non proprio completo, ma almeno giusto e chiaro.



Una veduta dell'antico paese di *S. Agata del Goti* in Provincia di *Benevento*

La capeleta abandonada

Dopo un oreta a caminà sota al sò che pica in tesc'ta ...
 su un sentée che rasc'pa e che l'é tüt in salida ...
 tanto in pée da fàa una tremenda fadiga ...
 Lée l'è li ... da per lée oramai da tanti an ...
 da quando ià sc'posc'taad el sentée da là dela val ...
 L'è una pora capeleta abandonada
 che nisün i guarda pü,
 o almeno, incöö i la guarda pü in poch ...
 Quaidün però un fiòr i ga la amò portaad ...
 l'è un bel mazet da bròogh
 metüüd li da poch di denta in un vasét da vedro.
 Pürtrop u diventerà sech ... però ... magari ... forse ...
 ma si ... quaidün i sa nacorgerà ... o i sa fermerà per càs ...
 o forse ... forse l'acqua piovana ... o la néev ... o la natüra la impienirà el vàs ...

La cappelletta abbandonata

Dopo circa un ora di caminata sotto il sole che picchia sulla testa ...
 su un sentiero difficile e che é tutto in salita ...
 tanto ripido e percorribile solo con grande fatica ...
 Lei é rimasta da sola oramai da tanti anni ...
 da quando hanno spostato
 il sentiero di la della valle ...
 È una povera cappelletta abbandonata
 che nessuno guarda più,
 o almeno , oggi la guardano in pochi ...
 Qualcuno però un fiore lo ha ancora portato ...
 é un bel mazzetto di erba Erica
 messo lì da pochi giorni dentro un piccolo vaso di vetro.
 Purtroppo diverrà secco ... però ... magari ... forse ...
 ma si ... qualcuno si accorgerà ... o si fermerà per caso ...
 o forse ... forse la pioggia ... o la neve ... o la natura riempirà il vaso ...



Disegno a matita dell'Artista-Pittore **Fausto Corda** di *Gordola*

Da "*Segn da féed*" a ga né tanti, a ga né dapertüt. Per vedei però a sa déev cercai, bisögna giràa e rigiràa denta ni sc'tràad e ni sc'trec', caminàa süi sentée, viagiàa ni montagn, guardas in gìir incuriosiid cercàa con i öc' i figüür, i disegn, i capel, i *Gées* e i *Geset*. Pöö bisögna véegh la tola giüsc'ta da domandàagh ai soci e ala gent che ti incontri. Cercàa, cercàa ... e pö amò cercàa ... N'acorges che "*Segn da féed*" a ga né quasi per tük'. Nel mé giràa in chesc'ti trii o quatr'an da ricerca per met insemma chesc'to libro ho trovàad quaicòs come pü o meno :

1 25	Capel
1 40	Pitüür süi müür da cà e da sc'tal
22	Tra piòod sc'colpiid e mosaich
22	Sc'tatüet
44	Cròos
15	<i>Geset</i>
18	<i>Gées</i>

O pasàad diversi giornàad in gìir a fotografàa, tanti giornàad intréegh a sc'crìiv e diversi òor a impaginàa. E finalment eco el risültàad: un libro rilegàad e pront per vés guardàat !

Di "*Segni di fede*" ce ne sonti tanti, ce ne sono in ogni luogo. Per vederli però li si devono cercare, bisogna girare e rigirare nelle vie e nelle strade, camminare sui sentieri, viaggiare sulle montagne, guardarsi in giro incuriosito, cercare con gli occhi le figure, i dipinti, le cappelle, le *Chiese* e le *Chiesette*. Poi bisogna avere il giusto coraggio per chiedere agli amici e alle persone che incontri. Cercare, cercare ed ancora cercare ... Accorgersi che "*Segni di fede*" ce ne sono per quasi tutti. Nel mio girovagare in questi tre o quattro anni di ricerca per mettere assieme questo libro ho trovato qualcosa come circa :

1 25	Cappelle
1 40	Dipinti sui muri delle case e delle stalle
22	Tra piode scolpite e mosaici
22	Statuette
44	Croci
15	<i>Chiesette</i>
18	<i>Chiese</i>

Ho trascorso diverse giornate in giro a fotografare, molte giornate intiere a scrivere e tante ore a impaginare. E finalmente ecco il risultato: un libro rilegato e pronto per essere guardato !

"Tenero"

Come partenza a som nai via dal paées da *Tener*,
precisament dala cà indoa mi a som nasüüd e
che per mi l'é vùn di püsée bei siid del mond
intréegh



Casa in zona "*alle Ressighe di Tenero*"
(disegno a matita di *Fausto Corda* del 2007)

Come partenza ho iniziato dal paese di *Tenero*,
precisamente dalla casa dove io sono nato e che
per me é uno dei luoghi più belli del mondo
intero



Casa in zona "*alle Ressighe di Tenero*"
(olio su tela del 1963 di *Gianfranco Galfetti 1934-2008*)



La sc'tesa cosc'trüzion in una mé foto del 2006.

I mé genitori ié vivüüt chi dal 1941 fin al 1963 e chi ià formàat la nosc'tra bela famiglia.

La stessa costruzione in una mia foto scattata nel 2006.

I miei genitori abitarono qui dal 1941 al 1963 e qui hanno formato la nostra bella famiglia.



Via dala zona di *Resigh o'* cominciàad a giràda sc'tràad e sentée del paées. In "*Via Cappella*" a trovi una capeleta che la fa vedée i sò an. Sia la cosc'trüzion sia i pitüür ormai ié un po' consciot. Pürtrop a ghé sü nesüna sc'crita che la podresa dim quaiicos da pü.

Via dalla zona *Ressighe* ho iniziato a girare le strade e i sentieri del paese. In "*Via Cappella*" trovo una cappelletta che dimostra tutti i suoi anni. Sia la costruzione così come le pitture sono alquanto conce. Purtroppo non c'è nessuna scritta che mi potrebbe dire di più.



Poch disc'tand da chesc'ta Capeleta a ga né un'altra, ben tegnüda e la sa trova in "*Via San Nicolao*". Da dent a ghé propi una bela sc'tatua in legn da chel *Sant* lì.

Poco lontano da questa Cappelletta c'è né un'altra, molto ben tenuta e si trova in "*Via San Nicolao*". All'interno vi é proprio una bella statua in legno che rappresenta questo *Santo*.



Sempre in "*Via S.Nicolao*", sü visin al "*Vicolo del Forno*" e denta in un böc' del müür d'una sc'tala, a ghé un bel "campanin" che l'é la copia esatta da chel vero che a ghé süla *Gesa* del paées. Chesc'to chi u la sc'colpiit l' **Erico Barlocchi** in una lasc'tra da "granito nero assoluto d'Africa". Chi la gent la po' adiritüra vedée l'ora esata. Ai pé del campanin a ghé tre bandéer: chela del *Canton Vaud*, chela del *Canton Tisin* e chela del comün da *Tener*. (vedi pagina seguente)

Sempre su "*Via S.Nicolao*", vicino al "*Vicolo del forno*" e all'interno di una vecchia nicchia nel muro di una stalla, vi é un bel "campanile" che é la copia esatta di quello vero esistente alla *Chiesa* del paese. Questo é stato scolpito da **Erico Barlocchi** in una lastra di "granito nero assoluto d'Africa". Qui la gente può addirittura controllare l'ora esatta. Ai piedi del campanile ci sono tre bandiere: quella del *Canton Vaud*, quella del *Canton Ticino* e quella Comune di *Tenero*. (vedi pagina seguente)



La bella opera di **Erico Barlocchi**



Il campanile della *Chiesa di Tenero*

In "*Vicolo del forno*" invece, propri dananz a cà del **Erico Barlocchi** e sempro opera soa, a ghera un disegn tacàad là sùla porta d'una sosc'ta (che ades la ghé pù) con sù la bela *Geseta* dela "*Fraccia*". Chesc'to l'é el disegn original che l'era fai per pöö sc'colpil denta sù una lasc'tra che l'era sc'taia metüda sù una tomba nel *Campsant* da *Minüüs* tanti an fa. Un bel dì a ghé sc'tai el sc'pürgo e la lasc'tra lé sc'taia portada in un mont sù in "*Val Resa*", a "*Viona*" e ades l'é li piazzada ai pé d'un müür visin ala cà da vacanza del' *Aurelio Gianoni*.



In "*Vicolo del forno*" invece, proprio davanti alla casa di **Erico Barlocchi** e sempre opera sua, c'era un disegno attaccato sulla porta di una sosta (che ora non esiste più) con su disegnata la bella *Chiesetta* della "*Fraccia*". Questo é il modello originale che é poi stato scolpito su di una lastra che aveva trovato dimora su una tomba nel *Camosanto* di *Minusio* tanti anni fa. Dopo lo spurgo la lastra é stata portata su di un monte in *Val Resa*", a "*Viona*" ed ora é posata ai piedi di un muro presso la casa di vacanza di *Aurelio Gianoni*.



Sempre lì nela sc'tesa sc'trecia a ghé una *Capeleta*, anca léa metüda denta in una nicia del müür dadré a una ramina e la rapresenta "*Il Cuore Immacolato di Maria*". Pürtrop a ghé nesüna data e nesüna sc'rita, ma la risülta un opera da un certo pitòr *Nesurini*.

Sempre lì nello stesso vicolo vi é un'altra *Cappelletta*, anche lei dentro una nicchia di un muro e racchiusa da una rete metallica e rappresenta "*Il Cuore Immacolato di Maria*". Purtroppo nessuna data e nessuna dicitura, ma risulta sia un opera di un certo pittore *Nesurini*.



Al nümer düü in *Vicolo ai Chiossi* invece, nel müür d'una cà denta in una bela nicia a ghé una *Santa Rita* circondata da fiòr.

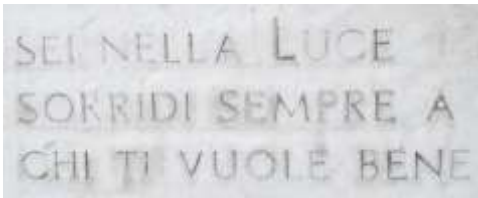
Al numero due in *Vicolo ai Chiossi* invece, nel muro di una casa e all'interno di una bella nicchia c'è una *Santa Rita* circondata di fiori.

Püsee in sü, in "*Via delle Pergole*" e denta in una nicia del müür dela cà che l'era del *Peppo Lanini* (che l'é sc'tai per tanti an *Sindich da Tener*) a ghé anca chi una capeleta con disegnàad un *Sacro Cuore* seràad denta da una griglia. Anca chi però pürtrop a ghé nesüna data e nesüna sc'crita.

Più in su, in "*Via delle Pergole*" e all'interno di una nicchia del muro della casa che fu di *Peppo Lanini* (per molti anni *Sindaco di Tenero*) c'è una cappelletta con disegnato un *Sacro Cuore* chiuso dietro una griglia. Anche qui però purtroppo nessuna data e nessuna scritta.



Un pò püsee in là a ghé el *Campsant* da *Tener* indoa sùla tomba d'un giovinot ho trovàad una bela fràas sc'colpida da l'*Erico Barlocchi* un quai an fa e che la merita da ves legiüda:



SEI NELLA LUCE SORRIDI SEMPRE
A CHI TI VUOLE BENE

Poco lontano c'è il *Camposanto* di *Tenero* dove sulla tomba di un giovane ho trovato una bella frase a suo tempo scolpita da *Erico Barlocchi* e che merita di di essere letta (vedi sopra)



El *Campsant da Tener*, indoa insemma a tanti altri i riposa anca el mé pà, che l'è mort nel **1974**, e la mé mam, che l'è morta nel **2013**. Pogiada sora ala pioda a ghé una piccola grotta che o portàad mi da *Lourdes*.

Il *Camposanto di Tenero*, dove tra gli altri riposano anche mio padre deceduto nel **1974** e mia madre deceduta nel **2013**. Appoggiata sopra alla pioda c'è una piccola grotta che ho portato io da *Lourdes*.



Süla piazzeta dananz ala Gesa a ghé una cròos in granit metüda lì da tanti an e sc'colpida da *l'Aldo Nessi (1924-2008+)*. L'é piazzada in mez ai fiòr davanti ala "*Sala San Giuseppe*" che da tanti an a chesc'ta part la vegn dropada principalment come "*camera mortuarid*" per chi del paées.

Sulla piazzetta davanti alla Chiesa c'è una croce in granito messa lì da molti anni e che fu scolpita da *Aldo Nessi (1924-2008 +)*. E' posata in mezzo ai fiori davanti alla "*Sala San Giuseppe*" che da molti anni viene usata principalmente come "*camera mortuarid*" per la gente del paese.



Una cròos in mez ai fiòr



La "*Via Crucis*" all'interno della *Sala S. Giuseppe*

La Chiesa Parrocchiale di Tenero:

I lavòr da cusc'trüzion ié probabilment cominciàad giò nel XII° secol . Nel **1454** la risülta giò dedicata ai "*Santi Pietro Apostolo e Vincenzo Martire*". Un quai resc'tauro l'é sc'tai fai nel **1586** e nel **1599**. Ni an tra el **1742** e el **1744** l'é sc'taia dichiarada "*inagibile*" da l'*Architetto Antonio Bettini di Ascona*. L'é sc'taia quindi demolida e ricsc'trüida. La Gesa növa l'é sc'taia consacrada el **9 da lüi del 1761** dal *Vescovo di Como Mons.Albrici- Pellegrini*. Ciarament in di an a ghé sc'tai amò diversi resc'tauri.
(vedi sotto)

I lavori di costruzione sono probabilmente iniziati già nel XII° secolo. Nel **1454** risulta già dedicata ai "*Santi Pietro Apostolo e Vincenzo Martire*". Risultano restauri eseguiti nel **1586** e nel **1599**. Negli anni tra il **1742** e il **1744** é stata dichiarata "*inagibile*" dall' *Architetto Antonio Bettini di Ascona*. Ne é seguita la demolizione e la totale ricostruzione. La nuova Chiesa é stata consacrata il **9 luglio del 1761** dal *Vescovo di Como Mons.Albrici- Pellegrini*. Nel corso degli anni ci furono ancora diversi restauri.



La Chiesa di Tenero



Un vecchio altare

Visin ala *Gesa* a ghé "*la cà del prevet*" indoa a ghé su un bel disegn pitosc't moderno. Sc'tesa roba l'é sù anca sùla faciada da l'*Oratori* dedicàad al *San Giovanni Bosco*.

Presso la *Chiesa* vi é "*la casa del parroco*" dove vi é un bel disegno piuttosto moderno. Stessa cosa é anche sulla faciada dell'*Oratorio* dedicato a *San Giovanni Bosco*.



Visin ala casc'cada del riàa che u da el confin tra *Tener e Minüüs* a ghé una sc'calinada che va in direzion di *Mondasc'*. Sül müür vec' , roba che u podeva ves anca una part del casc'tel da *Tener*, a ghé sù un bel disegn. La foto in bianch e negher a lo trovada in un libro vec' sc'tampàad tanti an fa. Chi a ghé da fàagh i compliment a chi che i ga fai cosc'trùii sora un bel tec' in piòod con el sc'copo da conserval un pò e riparal dal temp. Pürtrop nesüna data e nesüna sc'crita i m'aiüta a saven un pò piüsée.



Nei pressi della cascata del riale che da il confine tra *Tenero e Minusio* vi é una ripida scalinata che va in direzione delle *Mondacce*. Sul vecchio muro, cosa che poteva far parte del castello di *Tenero*, vi é un bel dipinto. La foto in bianco e nero l'ho trovata su di un vecchio libro stampato molti anni fa.

Qui bisogna fare i complimenti a coloro che vi hanno fatto costruire sopra un bel tetto in piode con lo scopo di conservarlo e ripararlo dalle intemperie. Purtroppo nessuna data e nessuna scritta mi aiutano a saperne di più.

A partii dala *Gesa da Tener* la sc'trada la taca a nà in sü, in direzion da *Contra*. Süla cürva, poch sota ala "*Fraccia*" a ghé una bela sc'tatua dela *Madona* piazzada in mez ai fiòr . L'è lì da tanti an e da sicüür la protéeg' tüt el paées. Ala sira, quando l'è ilüminada, l'è un quaicos da magnifich da vedée.

Partendo dalla *Chiesa di Tenero* la strada inizia a salire in direzione di *Contra*. Sulla curva, poco sotto alla "*Fraccia*" c'è una bella statua della *Madonna* posata in mezzo ai fiori. E' lì da molti anni e sicuramente protegge tutto il paese.

Di sera, quando é illuminata, é una cosa magnifica da vedere



Poch metri sota da li e ben visibile dal *Campsant*, denta in una vera grotta circondata dal véert d'un ronch a trovom una belisima sc'tatua dela *Madona da Lourdes*

Poco sotto, ben visibile dal *Camposanto*, dentro in una vera grotta circondata dal verde dei vigneti troviamo una bellissima statua della *Madonna di Lourdes*

Dopo la cürva e poch sota ala "*Fraccia*" a ghé la "*Casa Tarcisio*" (per tanti an ciamada *Casa Sorriso*) . Eco un "bassorilievo" che u ricorda el *Tarcisio Bisi* che con grand amòr l'è sc'tai el promotòr dela cà in favòr da chii che gà problemi con la visc'ta.

Dopo la curva e poco sotto alla "*Fraccia*" c'è la "*Casa Tarcisio*" (per molti anni chiamata *Casa Sorriso*) . Ecco un bassorilievo che ricorda *Tarcisio Bisi* che con grande amore é stato il promotore di questa casa a favore di chi ha problemi di vista.



Tarcisio Bisi (1924 - 1997)

In ricordo di *Tarcisio Bisi* il Signor *Aurelio Buletti* ha scritto:

Si era sempre preoccupato degli altri ciechi come lui, li aveva riuniti in associazione, aveva operato per loro con molte iniziative e continuava a farlo.

“Alla Fraccia”



El quadro fai a oli (40 x 30 cm) da l'artisc'ta-pitöör *Achille Corengia (1913-1981)* che u ma regalàad personalment e che a tegni tacàad sü in cà mea.

Olio su tela (40 x 30 cm) eseguito dall'artista-pittore *Achille Corengia (1913-1981)* regalatomi personalmente dall'autore stesso e custodito gelosamente in casa mia.

Eco vüna di püsée bei *Geset* che a ghé nela nosc'tra zona: “*La Fraccia*”. Chi i mé ricordi da quando a seri un bagai ié tanti. In particulàar l'é el dì da *San Giüsep* che u borla el **19 da marz** da tüc' i an. In chela fesc'ta lì a navom sü a mesa. Amò incöö a ma somea da sentì el profüm e el güsc't di tortei e di “*venezian*” con sü el zücher !

Ecco una delle più belle *Chiesette* esistenti nella nostra zona: “*La Fraccia*”. Qui i miei ricordi di ragazzo sono molti. In particolare il giorno di *San Giuseppe* che cade il **19 marzo** di ogni anno. In quella festa salivamo per andare a messa. Ancora oggi mi sembra di sentire il profumo e il gusto dei tortelli e delle “*veneziane*” con lo zucchero !



L'é l'architet *Gada* el progetisc'ta dela geseta "*Ala Fracia*". L'é sc'taia cosc'trüida grazie a una sc'toria pitosc't sc'trana. L'é tüt merit d'un "*Contrin*" che, emigràat a *Roma*, quando u tornava indré con i soldi guadagnàat l'é sc'tai fermàat da düü ladri che i ga robàat tüt chel che u ghera in man. Dal moment che u ghera pü naota l'é tornàad indré in direzion amò dela grand città italiana e süla sc'trada la visc't i düü ladri che i soterava i soldi. La sc'peciàad che ié nai via e pöö u sé metüüd adrè a sg'garbàa e nel böc' la ricüperàad i sò soldi, ma u na trovàad anca tanti di altri e la decidüüd da töi sü tüc'. Praticament u sé ritrovàad scioor senza dovée rimetes a lavoràa e quindi u sé inviàad per tornàa a cà in chel da *Contra*. La coscenza però la ga rügava e allora u sé fermàad a cüntàagh sü a un prevet chel che u ghera capitàad. El preved u ga dïi che per fas perdonàa u podeva fàa una bela donazion ala prima gesa che u incontrava süla sò sc'trada. Camina e camina da gées u na incontràad tanti, ma tüc' i volt u serava i öc'. Quando l'é rivàad in zona "*Ai Frac' da Tener*", quindi poch disc'tand da cà soa indoa a ghera una capeleta dedicada ala *Madona* e ritegnüda "miracolosa", la decidüüd da fàa cosc'trüüi lì una bela geseta pagandola con tüc' i soldi che u ghera in tasc'ca. L'é li che quaidün ia incaricàad l'architet *Gada*. In un documènt vec' u risülta che l'é sc'tai iütàad nela cosc'trüizion da düü artigian in gamba che i vegniva anca lòor da *Briom Verzasca* e che i sa chiamava "*Jacopo e Paolino Piscioi*". A quanto pare i lavòr ié finiüd nel mila sées' cent quaranta quatro (1644), senza però el portich davanti che l'é sc'tai tacàad là diversi an dopo.

E' l'architetto *Gada* il progettista della Chiesetta "*Alla Fraccia*". E' stata costruita grazie ad una storia assai strana. Fu infatti merito di un cittadino di *Contra* che, emigrato a *Roma* sulla strada del ritorno a casa con i denari guadagnati é stato assalito da due ladri che gli tolsero tutto quanto aveva. Decise allora di ritornare sui suoi passi ma sulla strada che lo riportava nella grande città italiana rivide i due ladri che sotterravano il denaro. Attese che questi se ne andassero e dissotterrò i suoi soldi, ma nello scavo trovò molto di più e si portò via tutto il malloppo. Si ritrovò praticamente ricco sfondato senza dover ritornare a lavorare e quindi decise di far ritorno a casa sua in quel di *Contra*. La coscienza però non lo lasciava in pace e decise quindi di raccontare il tutto ad un parroco incontrato per strada. Per farsi perdonare il parroco lo invitò a voler dare una cospicua cifra alla prima chiesa che avrebbe incontrato sul suo cammino. Sulla strada l'emigrante di chiese ne incontrò molte ma tutte le volte chiudeva gli occhi. Quando arrivò in zona "*Alle Fracce di Tenero*", quindi poco lontano da casa sua laddove vi era una piccola cappella dedicata alla *Madonna* e ritenuta "miracolosa", decise di far costruire in quel luogo una bella chiesetta pagandola con tutto il denaro che aveva nelle tasche. E' li che qualcuno diede l'incarico all'architetto *Gada*. In alcuni antichi documenti risulta che é stato aiutato nella costruzione da due bravi artigiani provenienti anche loro da *Brione Verzasca* e che si chiamavano "*Jacopo e Paolino Piscioi*". A quanto pare i lavori terminarono nel mille / seicento / quaranta / quattro (1644), senza però il portico davanti che verrà eseguito diversi anni dopo.

“Le Mondacce”

Poch metri püsèe in sü, sùla sc'trada sempro in direzion da *Contra* a ghé un'altra bela *Geseta*. L'é chela in zona “*Mondasc*”. Sü l'architràav dela porta d'entrada a ghé una data: **1780** e l'é dedicada a *San Giüsep*

Pochi metri più in su, sulla strada sempre in direzione di *Contra* vi é un'altra bella *Chiesetta*. E' quella in zona “*Mondacce*”. Sull'architrave della porta d'entrata vi é una data: **1780** ed é dedicata a *San Giuseppe*



Poch sota ala *Geseta* invece a ghé el *Campsant*, metüüd ai pé d'un vigneto, in mez al vert. Una vera oasi da pàas !

Poco sotto alla *Chiesetta* invece c'é il *Camposanto*, messo ai piedi di un vigneto, in mezzo al verde. Una vera oasi di pace !

“Moresio”

Chesc'ta lé quasi un esc'clüsiva, perché l'é una capela praticament privada, cosc'trüida da un bravissim müradòo nosc'tran: el *Mario Pedroncini* nel **1984**. Come disegn a ghé denta tre lasc'tri tipo “icona” che, se i mé ricerch ié giüsc't, ié tüc' opera del *Silvio Baccaglio*, artisc'ta pitòor da *Minüüs*. In mez sül fond a ghé la *Madona col Bambin* in brasc' e i ga da part el *San Giacom* e el *San Giüsep*. Sora ala tesc'ta dela *Madona* la sc'crita :

Questa é quasi un esclusiva, perché é una cappella praticamente privata, costruita da un bravissimo muratore nostrano: *Mario Pedroncini* nel **1984**. Come pitture ci sono tre lastre tipo “icona” che, se le mie ricerche sono giuste, sono tutte opera di *Silvio Baccaglio*, artista pittore di *Minusio*. In mezzo sul fondo c'é la *Madonna col Bambino* in braccio con a lato *San Giacomo* e *San Giuseppe*. Sopra alla testa della *Madonna* la scritta :

B.V. del ROSARIO PREGA per NOI

Da part dela sc'crita a ghé: a sinisc'tra el sc'tema da famiglia di *Pedroncini* e a desc'tra chel del comün da *Tener*. Süla paret sinisc'tra un icona con el *San Bernard* e süla paréet desc'tra vüna con el *San Giovan Batisc'ta*

Da parte a questa scritta c'é: a sinistra lo stemma della famiglia *Pedroncini* e sulla destra quello del comune di *Tenero*. Sulla parete sinistra un'icona con *San Bernardo* e su quella destra una con *San Giovanni Battista*



"Contra"

Pöö sa riva a "*Contra sot*". Una pora capeleta la fà vedée tüc' i sò an. Anche i pitüür ormai i esisc't quasi pü. Una man gentila però la ga pensàad a metegh denta una sc'tatüeta dela *Madona*. Da part un bel vaset da fiòr fresc'h u fa la sò bela figura. U vöör dii che quaidün per fortuna i ga amò una certa devozion.

Nela pioda sota ala capela a ghé una data: **1865**

Poi si arriva a "*Contra di Sotto*". Una povera cappella dimostra tutti i suoi anni. Anche le pitture ormai non esistono quasi più. Una mano gentile però ha pensato di posarvi una statuetta della *Madonna*. Da parte un bel vaso di fiori freschi fa la sua bella figura. Questo significa che qualcuno per fortuna ha ancora una certa devozione. Sulla pioda sotto alla cappella vi è una data: **1865**



In zona "*Ala Cosc'ta*", prima da rivàa in mez a *Contra*, a ghé un'altra bela capeleta pitosc't ben tegnüda e con denta trüi bei disegn.

Süla volta una sc'crita :

In zona "*Alla Costa*", prima di arrivare in mezzo a *Contra paese*, c'è un'altra bella cappelletta ben tenuta e con all'interno tre bei dipinti.

Sulla volta una scritta :

GIOV. GIACOMO DADAMI E SUOVI FILÌI 1868



A *Contra paées* eco che a incontrom la *Gesa* dedicada a "*San Bernard*" finida da cosc'trùii nel 1682

A *Contra paese* ecco che troviamo la *Chiesa* dedicada a "*San Bernardo*" terminata nel 1682



L'altare principale



L'altare laterale



Il Battistero



Süla colina sota al paées da *Contra* a trovom el *Campsant* che l'é sempro li come un bel giardin fiorit.

Sulla collina sotto al paese di *Contra* troviamo il *Camposanto* che é sempre li come un bellissimo giardino fiorito.



Chi a ghé anca la tomba d'un personag' molto important: el *Premio Nobel John Eccles*

Qui troviamo anche la tomba di un personaggio molto importante: il *Premio Nobel John Eccles*

John Carew Eccles ha ricevuto il Premio Nobel per la Medicina nel 1963 assieme a Andrew F.Huxley e Alan L.Hodkin per le scoperte riguardanti i meccanismi di stimolo e inibizione delle cellule nervose.



In un libro vec' ò trovàad la foto d'una pitüra che a ghera sü in una cà da part ala sc'trada che va in direzion da *Mergösa* e che quasi da sicüür incöö pürtrop la ghé pü.

Su di un vecchio libro ho trovato la foto di un dipinto che c'era sul muro di una casa a lato della strada che va in direzione di *Mergoscia* e che probabilmente oggi non c'è più.

A chesc'to punto a ma pàar giüsc't, invece che nàa sübit a *Mergösa*, tornàa indré un tochet da sc'trada e inviam in direzion da *Brion sora a Minüüs*, perché i mé ricordi i ma porta indré un quai an, quando con el mé pà a giravom tüta la collina sora a *Contra*, a dormivom al "*Mont dal Fiori*" e pasando da *Léegh* a giravom sü fin in *Cardada* per pöö rivàa giò a *Orselina* dala sò sorela, la "*zia Dorina*" che la sc'tava da cà in zona "*All'Eco*", indoa u riva giò el sentée che riva da *Bré*.

A questo punto mi sembra giusto, invece che recarmi subito a *Mergoscia*, tornare indietro un pezzetto di strada ed avviarmi in direzione di *Brione Sopra Minusio*, perché i miei ricordi mi portano a ritroso di un qualche anno, quando con mio padre giravamo in lungo e in largo la collina sopra a *Contra*, dormivamo al "*Monte del Fiori*" e passando da *Lego* andavamo fino in *Cardada* per poi arrivare giù ad *Orselina* da sua sorella, la "*zia Dorind*" che abitava in zona "*All'Eco*", dove appunto arriva il sentiero che arriva da *Bré*.

"Ai Fanghi"

Nela nicia d'una cà privada a ghé
denta una bela pitüra che la
rapresenta la "*Madona del Sas*"
Una sc'crita la diis:

Nella nicchia di una casa privata vi é
una bella pittura che rappresenta la
"*Madonna del Sasso*"
Una scritta dice:



1918 Celesta Carolina Sciaroni

Una centena da metri püsée in là, in direzion
da *Brion sora a Minüüs*, a ghé una capela, anca
lée pogiada lì nel verd e la rapresenta la
"*Madona col Bambin*". Chi a ghé dò sc'crit:

Un centinaio di metri più in là, in direzione di
Brione S. Minusio, c'è una cappella, anche lei
appoggiata lì nel verde e che rappresenta la
"*Madonna col Bambino*". Qui ci sono due scritte:



**1900 A Maria Rifugio dei Peccatori
Regina Societatis Jesu O.P.N.**



"Val Resa"

Via dala zona "Ai Fanghi" a ma som inviàt in direzion dela "Val Resa". A "Tendrasc'ca" per prim ho trovàad una bela *Madonna Addolorata* sc'colpida sù una lasc'tra da marmo bianch e tacada sül müür d'una cà.



Via dalla zona "Ai Fanghi" mi sono avviato in direzione della "Val Resa". A "Tendrasca" per prima ho trovato una bella *Madonna Addolorata* scolpita su una lastra di marmo bianco posata sul muro di una casa.



Poch metri püsée in là eco la cròos in feer, alta una desena da metri e che da nòc', quando l'é illuminada, la domina sora a *Brion, Minüüs e Locarno*. Una lasc'tra ai pé dela cròos la ma sc'piega un pò dela sò sc'toria:

EXEUNTE ANNO SANCTO HUMANAE REDEMPTIONIS 1933-34

Pochi metri più in la ecco la croce in ferro, alta una decina di metri e che di notte, quando é illuminata, domina il paesaggio sopra a *Brione, Minusio e Locarno*. Una lastra ai piedi della croce mi spiega un pò della sua storia (vedi sopra)

Nel sc'tes siid, in mez al verd d'un pràat ben tegnüüd, la gent la pò setas giò sù di comod banchin e guardàa el panorama del *Locarnées*. In una bela giornada a ghé da resc'tàa incantàad dela beleza del paesag'. Chi la visc'ta la pò rivàa disc'tand . A sa véed el làagh con tüt el *Gambarögn* e con tüc' i sò bei montagn, giü fin in *Italia*. Una quindesena da metri püsee vers montagna a ghé una belissima *Geseta* con sül fond un bel disegn fai da l'architet *Fernando Pozzi* e con sù la *Madona col Bambin* e una data :

AD 1970

Nello stesso posto, in mezzo al verde di un praticello ben tenuto, ci si può sedere su delle comode panchine e guardare il panorama del *Locarnese*. In una bella giornata c'é da rimanere incantati dalla bellezza del paesaggio. Si vede il lago con tutto il *Gambarogno* e con tutte le sue montagne, giü fino in *Italia*. Una quindicina di metri verso montagna c'é pure una bellissima Chiesetta con sul fondo un bel disegno eseguito dall'architetto *Fernando Pozzi* e che rappresenta la *Madonna col Bambino* e una data (vedi sopra)

